

CLI. Consortel... (ad Ag. abbrac. con finta gioja)
 Ech. Signor'!... (ad Agam. presentandogli Oreste. Esso lo abbraccia con tutta l'espansione dell'anima, gli imprime dei baci: momento di silenzio)
 AGA. «Quanto è dolce per me tal momento!...
 «Sposa e figli al mio sen stringo ancor;
 «Mi rapisce la gioja e il contento.
 EGI. «Ecco l'empio!... t'allegra o mio cor!...
 Ech. «Argo, è salvo il tuo invito signor.

AGA. TUTTI CLI.

Oh giorno beato!... (Terribile istante!...
 Oh figlio diletto! Oh giorno fatale!
 Mai simile affetto Un'ira mortale

AGA. Oh miei prodi!... Oggi al Nume volgiamo
 Pe' suoi doni ad offrire l'omaggio.
 I conquisi vessilli sacriamo
 A memoria del greco coraggio!...
 CLI. Per te fuman gl' incensi sull' ara; (ad Aga.)
 Già di fiori è cosperso il sentiero;
 ELE. Folti accorrono i popoli a gara. (c. s.)
 Fan dintorno il tuo nome echeggiar.
 Ech. e CORI Quivi un lauro d'onor si prepara
 Che a te deve sul crine posar!
 CLI. Chi mai veggio!... Qual tristo pensiero! (rimane somm. percossa scorgendo Egi. poscia con prec. gli si accosta)
 AGA. (Oh! qual gaudio mi è dato provar!)
 CLI. (tutti) Vanne incauto! deh! vanne: t'ascondi:
 Per te troppo è qui l'aura funesta!

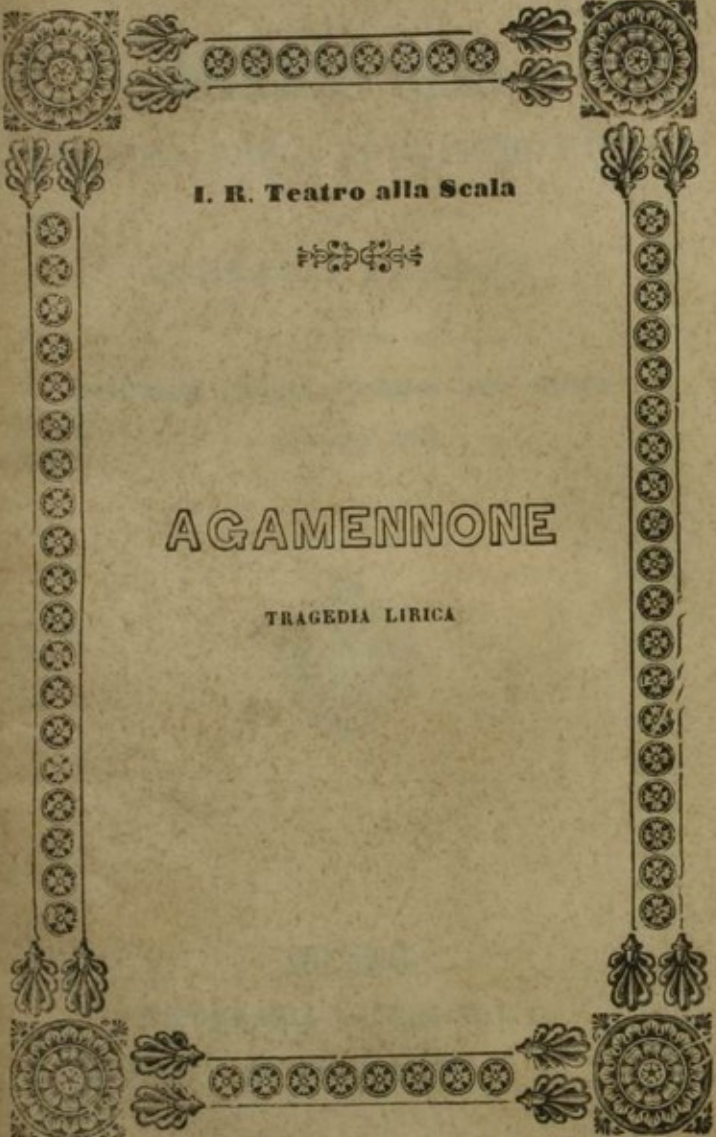


(Istante beato,
 Soave, ridente!
 Oh, come repente
 La gioja tornò!
 Già echeggia ogni lato
 Del vivido accento
 Di gloria e contento
 Che il prode apportò.)

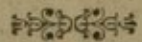
(Il Nume a mercede
 De' lunghi tormenti,
 A giorni ridenti
 Ancor ci serbò!
 Suoi figli rivede
 La madre dolente!
 Oh! come repente
 La gioja tornò.)

Per la Grecia l'aurora di pace!
 Nè giammai qui più splendida face
 La vittoria sui vanni portò.
 Nanti al prode ogni prode si frena!
 Degl' inbelli l'orgoglio fiacò!
 (Aga. parte: tutti lo seguono in ordine, tranne Egi. che s'al-
 lontana dal lato opposto.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.



I. R. Teatro alla Scala



AGAMENNONE

TRAGEDIA LIRICA

AGAMENNONE

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

DI

DOMENICO PERRONE

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1847.



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

C. de' Borromei, n. 2848.

00113
LB.0014.21

AGAMENNONE

TRAGEDIA LIBRICA IN QUATTRO ATTI

DOMENICO GIORDANI

Stampato per la Stamperia di Francesco e Felice

in Via del Corso 1187

OPERA III

TIPOGRAFIA VALLISTRIATA

C. de' Dalmati, n. 1187

RISPETTABILE PUBBLICO.

Generalmente è conosciuta la tragedia dell'immortale Alfieri, *Agamennone*. — Per adattarla alla musica e renderla in parte più spettacolosa, dovetti prendermi non poche licenze; e, se tale mio primo lavoro otterrà generoso compatimento da questo Pubblico benigno, dal quale m'è concesso implorare indulgenza, sarà per me non lieve incoraggiamento onde farmi ardito a scrivere men difettoso il secondo, per meritarmi in altra occasione sempre più la valida sua stima e benevolenza.

L' AUTORE.

PERSONAGGI

ATTORI

Agamennone , re d' Argo	MUSICH EUGENIO
Clitennestra , sua moglie, e madre di	GRUITZ CARLOTTA
Elettra , sorella di	FETÒ BIANCA
Oreste	N. N.
Egisto , amante di Clitennestra	CORSI GIOVANNI
Echillo , precettore d'Oreste, e confidente d' Agamennone	DERIVIS PROSP.
Sciro , scudiero d' Agamennone	SOLDI GIULIO
Elo , confidente d' Egisto	MARCONI NAPOL.

Cori e Comparse

Ancelle - Cortigiani - Guardie reali - Scudieri

Guerrieri - Soldati

Argivi - Schiavi - Partigiani e Bande.

*L'azione ha luogo in Argo città della Grecia
e suoi dintorni.*

Musica del Maestro sig. GIACOMO TREVES.

Il vircolato si ommette.

Le scene sono inventate e dipinte dal sig. CARLO FONTANA.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. *Panizza: Sig. Bajetti Gio.*
 Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*
 Altro-primo Violino in sostituzione al Sig. *Cavallini*
 Signor *Ferrara Bernardo*.
 Capi dei secondi Violini a vicenda
 Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe*.
 Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Montanari: sig. Somaschi R.*
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. *Merighi*
 Sig. *Truffi Isidoro*.
 Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.
 Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. *Rossi, sig. Manzoni G.*
 Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro e Maino Carlo*.
 Primi Clarinetti
 Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo — Daelli Gio.*
 Primi Flauti
 Per l'Opera: Sig. *Laboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*
 Primi Corni da caccia
 Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco*.
 Prima tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*
 Arpa: Sig.^a *Rigamonti Virginia*.
 Maestro Istruttore dei Cori
 Signor *Cattaneo Antonio*.
 Editore della Musica
 sig. *Giovanni Ricordi*.
 Suggestore: Sig. *Giuseppe Grolli*.
 Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Bovaglia e Comp.*
 Guardarobiere sig. *Antonio Bariola*.
 Capo Sarto Direttore: sig. *Antonio Felisi*
 Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*
 Fiorista e Piomista: Signora *Giuseppa Robba*.
 Attezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*
 Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Bonchi Giuseppe*.
 Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.
 Direttore dell' illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni*.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Gran sala nella reggia d'Argo con veduta dei giardini reali in fondo. Porte laterali.

CORTIGIANI E SCUDIERI.

Voce infausta per Argo si sciolse
 Che nel Bosforo orribil bufera
 Il naviglio d'Atride sconvolse;
 Che fra i vortici immerso restò.
 Disperata la vindice schiera
 Combattè col furore dell'onda,
 Ed invano remota la sponda
 Con bramosa pupilla cercò.
 Non s'avveri la trista loquela!
 E vittrice di Troja superba
 Sana al lito ritorni la vela,
 Tornin salvi i fratelli guerrier.
 All'onor cui la patria lo serba
 Re de' regi l'Atride ritorni:
 O di sangue terribili giarni
 Ogni greco s'aspetti veder. (part. dal fondo)

SCENA II.

EGISTO s'inoltra dalla porta a destra siccome assorto in profondo pensiero. ELO sopraggiunge dai giardini con precauzione ed ansietà.

ELO Signor!...
 EGI. Che brami?...
 ELO Udii narrar che Atride
 Nel procelloso Bosforo periva!...

EGL. Folle! oggi in Argo ei riede;
Riede, e superbo vincitor di Troja!

ELO Fia vero!...

EGL. T'assicura!...

Sulla gran torre ascendi:
E, se un vascello in alto mar tu scopri,
Tosto l'avviso apporta. (al cenno d'Egl. Elo parte)
Or saran paghi alline,
Padre, i tuoi voti!... il giuro: (stend. la destra come
Si: all'ombra tuo lo giuro: in atto di giuramento)
Che inulto non andrai...
Io nasceva al delitto!...
E' invito il cor — per codardia non langue!...
Scontì col sangue l'empio rege il sangue.

Sorse già dall'arsa pira
Il tradito genitore!
Favellò parole d'ira,
A furor m'accese il core;
E vendetta, morte, regno
Cupo il cor mi ragionò...
Or si compia il gran disegno
Che la mente vagheggiò.
Non fallirmi, o colpo ardito,
D'Argo il rege omai sarò.
Alto scempio, o cor piagato,
Già s'appresta per l'indegno!
Dallo sguardo, dal mio sdegno
Involarsi non potrà.

Questo di per me segnato
Fu dal Nume alla vendetta;
Fra la polvere negletta
Teco ancor la stirpe andrà! (parte)

SCENA III.

CLITENNESTRA s'inoltra dalla destra:
indi ELETTRA dal fondo nella massima agitazione.

CLI. Egisto!... ove s'aggira?...
Invan cercarlo attento. —

ELE. Madre!... avvi alcun che afferma
Che fur le navi nostre
Da impetuoso turbine
Fin nel Bosforo spinte!...
Che il genitor perival!...

CLI. Vane lusinghe son le grida sparse.

ELE. Non è vero?...

CLI. Pur troppo!...

ELE. (Oh ciel! che intesi!...) in tal guisa favelli? colp
Ben diversa or tu sei da qual tu fosti!...

CLI. Avvi ragione. - Ei trucidò mia figlia!... (per part.)

ELE. Deh! m'odi. - Oggi, se il Nume
Ti chiedesse il mio sangue in olocausto
Per sottrarre il consorte tuo...

CLI. Elettra!

Non proseguir... mi lascia; (accen. ad Ele. di partire)

ELE. Ma, è ben altra cagion che si ti sdegna!

CLI. (Ahimè! che ascolto!...) forse hai penetrato (colp.)
L'arcano del mio core?...

ELE. Ah si:... lasciar tu dèi l'indegno amore.

CLI. (Me infelice!... sorte ingrata!...)

Qual fu mai che mi tradi?...

ELE. Da te stessa!

CLI. (Oh sconsigliata!

Or la speme in me svani.)

ELE. Tu, nol sai: d'Egisto in core (con forza cres.)

E' sbandita ogni virtude;

CLI. Che dicesti?...

ELE. E' un traditore,

Sol pel trono egli t'illude...

Qual fu Tieste, è tale il figlio!...

Cotal stirpe il rege obbietta;...

Fier periglio già t'aspetta

Se non togli il rio pensier.

CLI. Fia pur grave il mio periglio,

Ma per or nol so temer.

Di genitrice improvida,

D'adultera sorella,

Il replicato esempio

Possente al cor favella!

Vorrei l'ardor sopprimere,

Ma ignota forza il vieta;

A dolorosa meta
Mi guiderà l'amor!

ELE. Ah! non è ver!... ascoltami: (colla più viva des.)
La tua ragion richiama!...
Vuoi tu infelice rendere
Il genitor che t'ama?...
L'infido amor che t'agita
Fa che in tuo cor si taccia;
Tosto da te discaccia
L'audace seduttur!

CLI. Lontan da me?
ELE. (a'suoi piedi) Te n' supplico...
Per te! pel fratel mio!...
Tutti in tua corte fremono
Dell'oprar tuo si rio!...

CLI. (Oh cieli che intesi!... Or giovami
Sol con costei di fingere... (rimane alcun poco
pensosa, indi con finta calma dice ad Ele.)
Ah sì: lontano ei vadasi;
Vada lontan da me.
(sollev.) Sorgi, deh, sorgi, o figlia!..
ELE. Dai Numi avrai mercede.

CLI. a 2. ELE.

Figlia diletta, abbracciamil.. Madre diletta, abbracciamil...
Il mio fallir perdona!... Il detto mio perdona!...
Mi scosse la tua lagrima, Dolce conforto all'anima
Virtude in me ragiona; L'accento tuo mi suona;
La turpe fiamma estinguere Soave al core un palpito
In cor mi sarà dato; Non mai provato scende;
I giorni del passato Agli occhi miei risplende
Più mai risovvenir. Un fausto presagir.
(ambedue partono abbracciate)

SCENA IV.

ECHILIO solo: sul suo volto traspira la più viva gioja.

Atride è salvo: oh gioja!...
Nel sospirato porto alfine ei giunse. —
Vieni: vieni, mio rege,
Di rivederti anelo!... A te verrei...
Ma giovano or qui troppo i guardi miei!...

Al piacer che il sen m'innonda
Ogni fibra in me vien meno.
Non v'è gioja che risponda
Alla gioja del mio cor.
Lunge omai da questa corte
Del maliardo andrà il veleno,
Che del rege la consorte
Trasse all'onta, al disonor!
Chi s'appressa?... Qual fragor?... (odonsi frago-
rose grida di giubilo in lontananza)
Che mai guida a me costor?...

SCENA V.

Detto, CORTIGIANI e SCUDIERI.

COR. e Vieni, Echilio, che al porto giuliva
SCU. Già gran torma di popol s'affretta!
E fra i plausi di gioja e gli evviva,
Vieni, andiam d'Argo il prode a inchinar.
ECH. Ah, nol posso!... Tal brama il mio core
Da gran tempo seguire nutriva;
Ma in me nacque funesto timore
Che mi sprona su un empio a vegliar.
V'affrettate alla splendida riva:
Più non state per me ad indugiar.
SCU. e Se funesto in te nacque un sospetto:
COR. T'è consiglio qui 'l rege aspettar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

EGISTO solo.

Superbo rege, più scampar non puoi! (con gioja
T'attendo io qui... come fugace lampo feroce)
Breve sarà tua gloria!..
Ma no: prima che il brando
L'arte mi giova oprare. —
Alcun qui s' avvicina: —
Ah si: vien dessa. (fingendo di partire dal fondo)

SCENA II.

Detto e CLITENNESTRA che s'avvanza frettolosa dal lato destro.

CLI. (con sdegno represso) Egisto!..
EGI. (arrestandosi) Mia regina!..
CLI. E perchè tu mi sfuggi?..
EGI. Di fuggirti, tremare, non è il tempo?..
CLI. Perchè tremar?.. fuggire?.. reo non sei;
Nulla temer tu dêi...
EGI. Invan lo spero che il superbo Atride
Soffrir mi voglia in Argo: — Figlio io sono
Del suo mortal nemico!..
CLI. Stare potresti occulto:
EGI. (con impeto) Io!
CLI. Un giorno almeno!
EGI. Alma cotanto vil non chiudo in seno.
Volgerò da te lontano
A morire di dolore!
CLI. Tal pensiero, o disumano,
Nutri ognora in mente, in core?...
Un sol giorno a te che fôra?

EGI. No, nol posso. (risoluto)
CLI. Tu, nol vuoi.
Ma partir d'Argo non puoi
Chè vegliar su te farò.
EGI. Pel tuo re ti serba ognora:
Osecurar tuoi di non vo'!
CLI. Oh mio Egisto! in ogni vena (con animata pas.)
Serpe immenso, ardente amore;
Non v'è accento che lo frena,
Che mi doma questo core. —
Se non cangia il tuo pensiero
L'ira in me proromperà.
E del re lo sdegno fiero
Su d'entrambi piomberà!
EGI. Deh! ti calma, o mia diletta!..
Non volerti sventurata!
L'alta gioja che t'aspetta
Più di me ti sarà grata.
All'ardor del prisco affetto
Trista fiamma sparirà.
Per l'Atride caldo il petto
Sacro amor palpiterà.
CLI. Che risolvì?...
EGI. Oh sfortunato!.. (per partire)
CLI. No, lasciarmi tu non puoi...
EGI. Se partire non m'è dato:
Sarai paga or che tu il vuoi.
CLI. Oh contento!.. A me lo giura:
Fin che sorga il nuovo albôre
Resterai fra queste mura?
EGI. La mia fede te ne do!
CLI. a 2. EGI.
Possente amor secondami, Vorrei; ma invan dividersi
Dammi coraggio e aita, Puote da te il mio core;
Che lieta io possa compiere Come favilla eterea
La trama in core ordita! In sen mi ferve amore.
Del caro bene ai palpiti Insorga pur terribile
Tienmi congiunta ognora! In questo giorno il fato,
Lontan da chi m'adora Ma il giuro a te sacro
Io vivere non so. Fedele io serberò. (CLI. parte
dalla destra, Egi. la segue coll'occhio, poscia va per partire
dal fondo, e s'incontra in Elettra)

SCENA III.

ELETTRA e detto.

ELE. Come!... qui ancor t'aggiri?... non paventi?...
 Atride in porto or giunse!
 Mediti forse infamia?... tradimento?...
 EGI. T'acqueta.... (Oh fier cimento!...)

SCENA IV.

ECHILIO e detti.

ECH. Il corteggio regal te sola attende. (ad Ele.)
 ELE. (va per partire: s'arresta come percossa da funesto pensiero:
 poi dice ad Ech. con voce sommessa)
 Vanne tosto ad Oreste, e a me lo guida...
 Ei rimaner non deve!.. (lancia severo sguardo ad Eg.)
 ECH. (ad Egi.) Tu!.. che fai?..
 EGI. Partir dovea poe' anzi...
 ELE. Che indugiasti?...
 EGI. La madre tua non volle.
 ELE. (Incauta madre...
 Quale atro cor rinserrì!..)
 ECH. Deh! la lascia! (supplic.)
 EGI. Alla regina giuramento io diedi.
 ECH. A te il giurar non cale. (con ironia)
 EGI. Giammai potrò ingannarla!
 ELE. Ah, vanne!..
 ECH. Omai, fellow, dovrai scordarla.
 EGI. Io!.. che dicesti?... misero!
 ECH. Partir, lasciarla déi.
 ELE. Invan tu tenti infondere
 Più gravi colpe in lei.
 EGI. Tu mal conosci, o Elettra,
 Qual fia d' Egisto il core!
 ELE. Troppo il conosco, o perfido,
 Per finto e seduttore!..
 Così tu fossi conscio
 All'accecata madre!
 ECH. Taci: lo lascia: acquetati. (ad Ele.)
 EGI. (fra sè) Ti frena, o mio furor.

ELE. (c. s.) Vien, sospirato padre!
 E sperdi un tanto orror!..

ELE. a 3. EGI.

Oh! qual ignoto palpito (Di tanto orgoglio il termine
 A me si desta in core... Omai vedrò compito...
 Eppur, non è di giubilo, Cadrà, cadrà terribile
 Ma nunzio di dolore!.. L' odio in mio cor sopito!..
 Ah! che furtiva lagrima Morte, vendetta orribile
 Sul ciglio mio spuntò!) Sugli empj affretterò!)

ECH. (Giorno mi par di giubilo,
 Ma cupa al cor mi piomba
 La desolata imagine
 Di tradimento e tomba!..
 Un fier terrore m'agita,
 E la cagion non so!)

ELE. Va: te n' priego!.. che t'arresta?... (quasi piang.
 Qual tu vuoi a entrambi chiedi. ad Egi.)
 Se pietade in cor ti resta:
 Deh! non farla rea di più.

EGI. Tu sei rea, se il fosti mai... (prorompendo)
 Che' de' stolti al parlar credi!

ELE. Qual menzogna?..

ECH. Vanne omai: (con sdegno)

ELE. Paventar, tremar déi tu!

EGI. Veglio audace!

ELE. Crudo, arresta... (Più non sento in me virtù).

EGI. Della madre in cor vedesti

D' un' adultera l' affetto?..

E' menzogna il tuo sospetto,

Empio fu chi tel dettò.

(Raffrenar l' ardente sdegno

La ragione invan s' attenta;

Fera vampa mi tormenta

Che più reggere non so!)

ELE. Maledetto fia l' istante (con disper. accento)

Che la madre te vedea;

Sol per te divenne rea,

Per te sol tutto obbliò!

Sul codardo, o Nume, avventa

Un orribile vendetta!

Tal mercede da te aspetta
 Chi la madre mia dannò.
ECH. Cessa, ah cessa!.. (Oh fiero istante!..) (ad Ele.)
 Qual l'acceca estremo sdegno?..
 Questa aurora per l'indegno
 Forse infausta in ciel spuntò!
 Se qui resta: nol paventa:
 Scoprirò gl' iniqui modi;
 I suoi detti, le sue frodi
 Occultare a me non può. (Ele. ed Ech. parlono
 da un lato; Egi. precipitosamente dal fondo)

SCENA V.

Spazioso porto di mare con edificj ed alcune ruine all'intorno. Argivi che accorrono all'approdo del vascello d'Agamennone riccamente parato. Altre piccole barche vagamente adorne che lo circondano, sulle quali sonovi Soldati, Banda e Schiavi. — Odesi dalle navi lieta musica che va crescendo a gradi a gradi col canto dei guerrieri.

AGAMENNONE comparisce sul vascello in abito guerriero; al di lui fianco **SCIRO** e **GUERRIERI**.

GUER. Bella patria, amate sponde,
 Cara terra di splendore;
 Ti salutano da quest'onde
 I tuoi prodi, il tuo signore!
 Dall'ostil cittade infranta,
 T'apportiam lieta vittoria.
 Ma la somma nostra gloria
 Fia baciarti, o terra, ancor!

ARGIVI Viva, viva!.. Ecco s'avanza
 Il naviglio in sen dell'onde:
 L'onda sfugge, torna, danza...
 De' guerrier l'eco confonde,
 Nè giammai l'astro primiero
 Più fulgente in ciel si vide;
 Tutto a noi d'intorno ride;
 Tutto spira gaudio e amor!

Viva! viva!.. Ecco s'avanza
 Della Grecia lo splendor. (al suono di
 solenne marcia, discendono dalle barche Soldati, Schiavi e
 Guerrieri, quindi Sciro ed Agamennone. Tutti lo salutano: la
 musica cessa)

AGA. Siam giunti alfine!.. Oh gioja!..
 E' mio suolo natal quello ch'io premo...
 Popol mio fido!.. Come lunghi e gravi
 Fur due lustri vissuti in strana terra,
 E fra l'orror di sanguinosa guerra. —
 Figli, consorte, alfine io rivedrò...
 Qui, tutto è pace!.. Quivi amor m'è soglio!..
 Sol che amici fedeli intorno io veggo.

SCI. Augusto re!.. la destra a te conserva
 Ognora invitta il gran Nume possente...
 Pe' suoi guerrieri, e pel popolo suo,
 Viva per sempre Atride!.. (tutti ripetono il plauso colla

AGA. (Sòave istante! appien felice or sono...) più viva gioja)
 (agli Arg.) Miei cari: a voi ritorno vincitore:

Ma, de' guerrieri n'è il vanto maggiore! (accen-
 nando i guerrieri. — Dopo breve istante, s'arresta come se gli
 fosse balenata in mente una triste rimembranza: indi con
 desolato ed interrotto accento dice)

Pur, felice appien non sono...
 D'una figlia il ciel m'ha orbato!!!
 Di sua voce il flebil suono
 Mi ritorna al cor piagato!..
 Quanto cara m'era dessa,
 Più mi fòra in tal momento!..
 Dalla mente il tristo evento

Or m'è forza cancellar. (odesi lontana musica
 che andrà crescendo a poco a poco, Aga. fa un atto di sor-
 presa, nel mentre il coro gli dice)

Coro E' tua corte che s'appressa,
 Che ti viene ad inchinar. (egli ritorna alla
 primiera gioja)

SCENA VI.

Detti, **CLITENNESTRA**, **ELETTRA** ed **ECHILIO** che tengono per
 mano **ORESTE**: preceduti da banda, **GUARDIE** reali, **SCUDIE-**
RI, **CORTIGIANI** ed **ANCELLE**: tutti pomposamente vestiti.
 Poi **EGISTO** sotto dimesse vesti.

ELE. Oh mio padre!.. (ad Aga. abbracciandolo colla
 più viva gioja)

CLI. Consorte!... (ad Ag. abbrac. con finta gioja)
 ECH. Signor!... (ad Agam. presentandogli Oreste. Esso lo abbraccia con tutta l'espansione dell'anima, gli imprime dei baci: momento di silenzio)
 AGA. «Quanto è dolce per me tal momento!...
 «Sposa e figli al mio sen stringo ancor;
 «Mi rapiscee la gioja e il contento.
 EGI. «Ecco l'empio!... t'allegra o mio cor!...
 ECH. «Argo, è salvo il tuo invito signor.

AGA. TUTTI CLI.

Oh giorno beato!... (Terribile istante!...
 Oh figlio diletto! Oh giorno fatale!
 Mai simile affetto Un'ira mortale
 Quest'alma provò. In me si destò.
 Dal ciel mi sei dato Quell'atro sembiante
 Qual fido sostegno; M'accende di sdegno;
 La gloria ed il regno Consorte si indegno
 Serbarti saprò! Più amare non sol!

ELE. EGI.

Oh istante bramato (Qui ovunque s'innalza
 Alfine sei giunto!... Di gioja l'accento!
 La lena in tal punto In lutto e spavento
 Il cor ripigliò. Converso l'udrò.
 Se uscire m'è dato La sorte lo incalza
 Dal grave mio intento, Al giusto suo scempio;
 In sen del contento Fra poeo quell'empio
 Felice vivrò! Esangue vedrò!)

ECH., ANC. ed ARG. SCI. e GUER.

(Istante beato, (Il Nume a mercede
 Soave, ridente! De' lunghi tormenti,
 Oh, come repente A giorni ridenti
 La gioja tornò! Ancor ci serbò!
 Già echeggia ogni lato Suoi figli rivede
 Del vivido accento La madre dolente!
 Di gloria e contento Oh! come repente
 Che il prode apportò.) La gioja tornò.)

AGA. Oh miei prodi!... Oggi al Nume volgiamo
 Pe'suoi doni ad offrire l'omaggio.
 I conquisi vessilli sacriamo
 A memoria del greco coraggio!...
 CLI. Per te fuman gl' incensi sull' ara; (ad Aga.)
 Già di fiori è cosperso il sentiero;
 ELE. Folti accorrono i popoli a gara. (c. s.)
 Fan dintorno il tuo nome echeggiar.
 ECH. e CORI Quivi un lauro d'onor si prepara
 Che a te deve sul crine posar!
 CLI. Chi mai veggio!... Qual tristo pensiero! (rimane
 somm. percossa scorgendo Egi. poscia con prec. gli si accosta)
 AGA. (Oh! qual gaudio mi è dato provar!)
 CLI. (tutti) Vanne incauto! deh! vanne: t'ascondi:
 Per te troppo è qui l'aura funesta!
 T'allontana: a fuggire t'appresta,
 Chè un sol moto svelare ti può.
 Fier spavento nell'alma m'infondi!
 Se ti perdo d'affanno morirò.
 EGI. Non temer; rasserena il sembiante:
 Mai costoro di me n'avran segno!
 Dell'audace non temo lo sdegno;
 I suoi sguardi sfuggire saprò.
 Da te lunge quest'anima amante
 Trovar posa un istante non può.
 AGA., SCI. e GUE.
 Sorse alfine nel cielo sereno
 Per la Grecia l'albore di pace!
 Più splendente sfavilla la face
 Che la gloria sui vanni portò.
 Quale scoppio d'irato baleno,
 La ruina su Troja piombò.
 ELE., ECH., ANC. ed ARG.
 Sorse alfine nel cielo serena
 Per la Grecia l'aurora di pace!
 Nè giammai qui più splendida face
 La vittoria sui vanni portò.
 Nanti al prode ogni prode si frena!
 Degl'imbelli l'orgoglio fiaccò!
 (Aga. parte: tutti lo seguono in ordine, tranne Egi. che s'al-
 lontana dal lato opposto.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Galleria con grandi arcate di fronte, fra mezzo alle quali vedesi in distanza l'esterno del tempio d'Apollo ed una parte d'Argo.

CLITENNESTRA alquanto mesta e concentrata, sta seduta accanto ad un tavolino. — Poi odesi un coro religioso al di fuori.

CORO

Gran Nume! accogli unanime
De' vincitori il voto:
Ti rendiam grazie al sonito,
Di cantico devoto.
Della conquista schiera
Sacriam le spoglie al tempio,
Ai popoli d' esempio
Fian desse in avvenir.
Chi in Te s' affida e spera
Giammai potrà languir.

CLI. Che far degg'io?... fuggir?... restar?... se resto: —
Perdo per sempre Egisto...
Se fuggo: al disonore,
All' infamia m' espongo!... (il coro incomincia)
Dessi già sono al tempio,
Ed egli ancor non giunge! —
A che m' appiglio? brev' ora mi resta:
Sorte fatal, funesta!...
Pur, impossibil fia ch' ei resti in Argo!
Noto quest' ora ad Atride sarà....

SCENA II.

Delta, ELETTRA ed ECHILIO in disparte.

ECH. Eccola: è sempre in suo pensiero assorta... (sempre)

ELE. Che fa?... (con voce sommessa)

ECH. T' arretra: guai s' ella ci scorge...

CLI. Sì: al nuovo di vedrammi (alzandosi impetuosamente)
Nel suo partir compagna.

ECH. (percosso) L' odi!..

ELE. (c. s.) Oh cielo!..

Partire?... no: giammai.

ECH. (tratt.) Deh! ti frena... che fai?...

CLI. a 3. ELE.

(fra sè) (volgendo lo sguardo sopra Cli.)

Oltraggi, infamia, stento Il tuo crudel disegno

Son pronta di seguir. No, non potrai seguir.

Nol lascierò un momento Tosto vedrai l' indegno

Fino all' estremo spir. D' Argo per sempre uscir.

ECH. (ad Ele.)

Disgombra il tuo timore:

Nol devi in sen nutrir!

Non può, non può il suo core

Tal onta conseguir.

(Cli. parte precipitosamente: Ele. la segue a qualche passo di distanza: Ech. s' avvanza mostrando il più grave dolore).

Oh! qual feroce nembo qui sovrasta!...

Punitrice dal ciel folgore scenda

Del seduttor sul capo. —

Agamennon s' avvanza... Oh! come mesto!...

Qual mai l' invade pensiero funesto?... (ricomponendosi e andandogli incontro)

SCENA III.

Detto ed AGAMENNONE che s' avvanza dal lato destro: il suo volto è atteggiato al dolore.

AGA. Echilio!.. Deh! mi toglì
Da sì crudele ambascia!.. Entro mia reggia
Avvi un tacer che troppo al cor mi piomba!..

Alia consorte mia, quasi straniero
 Io venni!. Ogni suo moto,
 Ogni parlare incerto a me rivolge!...
 Forse ella più non m'ama,
 Qual pria, d'amor verace?...

ECH. Ah! no: che dici?.. è il tuo pensier fallace!
 Di due lustri il corso intero
 Visse in preda a rio dolore!
 Nè sorrise al mesto core
 Un istante di piacer.
 Tu, sol eri il suo pensiero;
 Di te ognor con noi parlava;
 Solo il giorno sospirava
 Di poterti riveder.

AGA. Or che dessa è a me daccanto,
 Perchè triste ancor s'aggira?..
 Sfugge ognuno: par che in ira
 Le divenga il mio parlar.
 Non un detto, non un moto
 Che in lei fia d'affetto vero!

ECH. Sgombra, ah sgombra tal pensiero, (inter-
 rompendolo)
 Chè la mente t'ingannò.

AGA. Troppo, o rege, il ver t'è noto!..
 Non comprendo il detto tuo:
 Donde avviene il tacer suo?
 Deh! favella ch'io nol so.

ECH. Da quel dì, da quel momento
 Che la figlia le hai rapita!
 Come rosa illanguidita
 La sua guancia scolorò.
 Nè mai più l'infuato evento
 Un istante ella scordò!
 Una madre il core a stento
 Da tal piaga sanar può!

AGA. La chiedeva a me furente
 Ogni schiera inferocita,
 Ed invan per la sua vita,
 Il mio labbro supplicò.
 Chè Calcante a me dolente
 Tristo oracol ricordò...
 Chinò il capo l'innocente!
 La bipenne lampeggiò!

L'alto suon del suo lamento (desolatamente)
 Par che echeggi in ogni lato!..
 Ah! che indarno il cor piagato
 Tanto strazio scordar può!

ECH. Deh! perdona un tanto accento: (supp.)
 Per placarti io favellai!
 Non turbar con pianto e lai
 Il seren che qui tornò.
 Tutto omai porrà in obbligo!
 Lieto ognor ti rivedrò.

AGA. Ch'ella cangi è mio desio!
 Preci ai Nume innalzerò!

SCENA IV.

Detti, CORTIGIANI e SCUDIERY: indi EGISTO.

COR e Sc. Viene Egisto!.. (Aga. riprende tutta la sua maestà)
 ECH. (fra sè) Ecco il fellone!..
 AGA. Ben fu lento il suo venire! (volgendosi ad Ech.)
 Or saprò qual fia cagione
 Che lo spinse a tanto ardire.

EGI. Rege augusto!.. (dal fondo)
 AGA. Qui t'avanza...
 La cagion saper desio,
 Perchè in Argo tu fai stanza?
 EGI. Per sottrarmi dall'error!
 E far certo il viver mio
 Dai fratelli insidiator!..
 Di que' crudi l'empietade
 Agi e trono m'involò!..
 Supplicai! ma la pietade
 Muta ognora in lor restò.
 Non fur paghi di tant'onta,
 Su miei giorni s'attendava!
 L'empia trama mi fu conta,
 Ratto allora volsi il piè.
 Quivi asil cercare osava...
 Or pietade chieggo a te.

AGA. (Odio... fremito... terrore...
 Il suo accento sveglia in me).
 ECH. (Quale addoppia in me furore!..
 Menzognero egual non v'è).

COR., Sc. (Menzognero !.. traditore !
Tenti invan fermar qui 'l piè.)

AGA. Se pietade usassi teco,
Qual da te mercede avrei?..

EGL. Se benigno fossi meco,
Fido ognora a te sarei.

AGA. Pur, di Tieste tu se' il figlio !.. (dopo aver
Parmi in te riudir sua voce... pensato)

(Sculto è l'odio sul suo ciglio
Il più orribile ed atroce...)
Triste notti a te dappresso
Io trarrei fra rio timore!..

EGL. Qui restar non m'è concesso?..
Mal t'apponi.

AGA. E il disonore?
EGL. Quale ei fia?... (interrompendolo)

AGA. Tu pure il sai...
Fu tuo padre un traditor !
Di mia corte se qui stai
Diverresti il disonor !
Tu, n' andrai di qui lontano
Pria che il nuovo sol risorga :
Nè alla mente più t'insorga
Di rimuovere qui 'l piè.
Largo don dalla mia mano
Tosto avrai per tuo soccorso !
E dovunque volgi il corso,
Ti confida ognora in me.

EGL. Mi discacci chè infelice (con forza)
Mai tu fosti a me del paro !.
Dell' orrore il pondo amaro
Addoppiasti ora su me.
Al negletto mal s'addice
Nutrir speme di pietade!..
Più che in altri la pietade
Io credeva in cor d' un re !.

EGL. (Ti disperda il cielo, o indegno!..
Pena atroce egli mertava !
Ma qui in corte niuno osava
Conturbar la pace al re.
Dal nefando suo disegno
La regina si riscuota :

Esser debbe al rege ignota
L' incostanza di sua fe.)

COR., Sc. Possa il fato sull' indegno
Vendicar l' inulto re !

(Egisto parte dalla sinistra in fondo. Aga. ed Ech. dalla destra,
seguiti dai Cor. e Scu.)

SCENA V.

Appartamenti come nella parte seconda.
ANCELLE che s'avanzano a destra, alquanto meste.

CORO

Anzi che il sole in cielo
Al suo cammin dia posa :
Virtude in lei pietosa
Ritorni ad albergar.
L' indomita sua fiamma
Tutta in suo cor si spenga ! -
Nè più un istante venga
Suoi giorni a conturbar. (s' allontanano)

SCENA VI.

CLITENNESTRA ed ECHILIO.

ECH. « Mia regina, che vuoi?.. »
CLI. « Tradita io sono ;... »

ECH. « T' inganni : — non è ver. »
CLI. « Chi, al rege osava
« Svelare Egisto ?.. Elettra ?.. »

ECH. « No : io! » (interrompendola)
CLI. « Tu !.. » (con sorpresa)

ECH. « Non paventare :
« Il re : non ha di te sospetto alcuno. »

CLI. « Eppure, desso in bando Egisto vuole. »

ECH. « Te fortunata !.. tolta ognor sarai
« Dagli empj artigli suoi ;
« Ivi, sepolti andranno i falli tuoi. »

CLI. « (Infame veglio!..) Vanne : » (accenn. di partire)

ECH. « Deh! m' odi!.. »

CLI. « Taci omai. »

ECH. « Donna crudele !.. qual mercè mi dai !.. » (partendo)
(Cli. va per partire dal fondo : scorge Aga. che s'avvanza ri-
torna).

SCENA VII.

AGAMENNONE e Detta: indi SCIRO.

CLI. «Fatale inciampo!
 AGA. «Regina!.. m'ascolta:
 CLI. «Ivi m'attende domestica cura!
 AGA. «Breve sarà il mio detto. —
 «Elettra mille dubbj in cor lasciommi:
 CLI. «Di chi?.. (interrompendolo)
 AGA. «Di te... d'Egisto, essa parlommi!
 CLI. «Che diss'ella di me?...
 AGA. «Ciò che tu dirmi in pria dovevi:
 CLI. «(Aimè!...)
 SCI. «Sire! di Strofio un messaggero or giunse; (dal fondo)
 CLI. «(Che ascolto!..)
 SCI. «Egli t'attende...
 AGA. «Mia consorte!..
 «Per or sola ti lascio.
 CLI. «(È mio desio.)
 (Aga. s'allontana seguito da Sciro).

SCENA VIII.

EGISTO e Detta.

EGI. Donna!
 CLI. Tu quil..
 EGI. Ti do l'estremo addio!..
 Dolor non lieve a me stato sarebbe,
 Partir senza vederti!.. Ire non volli,
 Or cacciato mi veggio!.. nè perciò
 Duolmi averti obbedita...
 Ma, più grato mi fôra or qui morire
 Anzi che abbandonarti!..
 CLI. Egisto!.. il so
 Che tu soffri per me dell'onta il peso:
 E, che in Argo redire t'è conteso!..
 Per or mi lascia: solo non andrai:
 Al nuovo di compagna tua m'avrai!
 EGI. Regina! ah no, non deggio
 Assecondar tua brama:

Quanto il tue amor m'è balsamo,
 M'è cara la tua fama.
 Contaminar d'infamia
 Il nome tuo non dêi,
 Chè il di verrebbe poscia
 Che ad esecrarmi udrei!
 CLI. Da chi?..
 EGI. Da te.
 CLI. Me misera!..
 Il detto tuo m'agghiaccia...
 Crudel! qual fia la taccia
 Che all'amor mio puoi dar?..
 Il ferro in seno immergimi
 Se gir non posso teco!..
 EGI. Meco tu avresti reggia
 Fra annose selve un speco!
 CLI. Un giorno sol sariami
 Più grato a te daccanto,
 Che qui lung'h'anni vivere
 Sotto ingemmato manto.
 EGI. L'ora già troppo inoltrasi.
 Ci puote alcun scoprir.
 Addio!.. (come per partire)
 CLI. Spietato! arrestati:
 Solo non dêi partir.
 Dall'abborrito talamo (con forza)
 Sottrarmi omai mi lice.
 Del rege al fianco vivere
 Più non potrei felice!
 Già troppo il cor l'abbomina,
 Che n'avvi più alcun freno!
 Tu solo in questo seno
 Hai la possanza e fè.
 La morte solo estinguere
 Puote lo sdegno in me.
 EGI. Ir, te ne prego, lasciami!
 Triste vuoi far tua sorte?..
 Nè il puoi, nè dêi tu perderti,
 Vivi col tuo consorte.
 Scempio su noi terribile
 Desso farebbe ognora,

- Se meco a nuova aurora
D'Argo volgessi il piè.
Placa l'ardor che t'agita;
Credi, deh! credi a me,
CLII. Giacchè il seguirti - vienmi conteso:
Troncar mi lice - di vita il peso!
Mi porgi il ferro: -
EGL. Ah! tu deliri ...
CLII. A miei martiri - tregua darò.
Altro partito - restami ancora?..
EGL. Uno ne avresti! -
CLII. E qual mai fôra?..
Parla!..
EGL. D'Atride... - È troppo orrendo!..
CLII. Ah si: l'intendo: - Lo seguirò!
EGL. Cassandra egli ama. -
CLII. Ohimè! che sento!..
È ver?..
EGL. Tel giuro: -
CLII. Oh tradimento! (fremendo)
EGL. A te qual schiava - la trasse innante;
Ma quivi amante - ei la guidò.
CLII. Morrà l'infido! - (con sdegno)
EGL. Ah no: lo serba:
CLII. Già l'ora acerba - per lui suonò.
Quando d'intorno - tutto si tace, (con voce som-
Ed ei nel sonno - profondo giace; messa)
Un ferro in seno - dello spergiuro
Con man sicura - immergerò.
In me t'affida! - doman, lo giuro:
Di Grecia tutta - te rege io vo'.
EGL. Forza tu avresti?... - Ah no, non farlo!..
Saera è sua vita - tu devi amarlo.
L'alma compresa - m'hai di spavento!
Fu amor che al labbro - mi favellò.
Oh somma gioja!.. - Oh mio contento!.. (fra sè)
Doman di Grecia - il re sarò.

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

È notte.

Stanza con alcova di fronte chiusa da ricche cortine. Gran loggia alla sinistra: piccole porte segrete ai due lati dell'alcova, e porte laterali: una d'entrata comune, l'altra che mette agli appartamenti di Elettra. Il luogo è rischiarato dallo splendore della luna.

ELETTRA, s'avanza con passo incerto e desolata, va sul limitare dell'alcova ad ascoltare per qualche istante: ECHILIO che tiene per mano ORESTE, CORTIGIANI e GUARDIE reali, s'arrestano sul limitare della porta. Alcuni fra i quali tengono nella destra una face che manda lievissimo splendore: il loro volto è cosparso di dolore.

ELE. Tranquillo ei dorme!.. Oh! mio germano amato!..
Forse è la volta estrema ch'io ti vedo!!!
Troppo! ah! troppo l'indegno
Osava colla madre favellare...
(ad Ech.) A te!... (*) a voi l'affido!! (*) (ai Cor. e Guardie)
Deh! securtade siate a' giorni suoi!..
Andiam.

ECH. T'arresta. - Vegliare convienti
Al padre tuo daccanto.

ELE. D'Argo infino alle porte (supplichevole)
Lascia ch'io venga: poscia qui ritorno;
E più n'andrò fino al novello giorno.

(partono tutti dalla porta segreta a destra dell'alcova)

SCENA II.

CLITENNESTRA, comparisce tutta in disordine sul limitare della porta segreta a sinistra dell'alcova. Il suo volto è ispirato dal più vivo terrore: sta per breve tempo ad ascoltare, poscia s'avanza in atto terribilmente minaccioso.

Ampio silenzio regna!.. Lieto ei posa....
Le ciglia a nuova luce
Non schiuderà più mai....
Compiasi il rio disegno!... (avviandosi verso l'alcova)
Egisto solo del mio amore è degno.

VOCE DI DEN. Clitennestra!!..

CLI. Qual voce!!.. (s'arr. perc. e trem.)

Possenti Numi!! dormendo m'appella!...
Lontan da me ferro esecrabil vanne:
Padre de' figli miei.... vivi!!! ti serba!!!
Io morirò!!.. Dove avvi egual delitto....
Che 'l mio delitto eguaglia?...
Si fugga: (*) ed in qual loco?.. (*) (va per partire:
Ovunque il piede io volga.... si arresta)
Triste per me scorran del giorno l'ore!!
Ahi! parricida io sono!... Oh mio rossore!...

(rimane immobile alcun poco, ascondendo il volto fra

Come ascondere al consorte le mani)

Il nefando mio delitto?..

Leggerammi in fronte scritto

Cui dannommi a tanto orror!..

Tu mi vela dal suo sguardo

Oh possente e giusto Nume!..

O col vindice tuo dardo

Mi distruggi l'empio cor.

Ove è il ferro? Sol la morte

Può sottrarmi al disonor. (furente percorre

alcun tratto la scena, s'arresta come colpita da improvviso pensiero; i suoi lineamenti riprendono gradatamente il furore)

Se m'uccido: a gravi pene

Il mio Egisto traggo ognor....

Che decido?... or or qui ei vienel!..

Non s'ascolti il debil cor. (precipitosamente

corre nell'alcova: dopo poco s'ode un acutissimo grido, poi alcuni gemiti: - la musica esprime terrore. Clitennestra ricomparisce, rimane immobile a pochi passi dall'alcova: un sorriso orrendo spunta sulle sue labbra; è pallida come un estinto: - poi voci in distanza che a gradi a gradi andranno crescendo)

Egli è spento!... Oh ria vendetta!..

Quali grida qui s'udio?..

Viene Egisto!... Vien ben mio

Che per sempre tua sarò!

VOCI IN Viva Egisto!... vien, t'affretta:

LONTAN. Tu sei d'Argo il re novello ...

Clitennestra, il colpo fello

A quest'ora già vibrò. (momento di silenzio:

poi odesi un crescente calpestio: Clitennestra va a schiudere la porta a sinistra)

SCENA III.

Detta; EGISTO ed ELO seguiti da suoi PARTIGIANI. Fra questi sonovi CORTIGIANI, SCUDIERI, GUARDIE reali, GUERRIERI, SOLDATI armati, ed ARGIVI con faci. Accorrono tremanti dalla porta a destra, CORTIGIANI ed ANCELLE; quindi ELETTRA.

EGI. Ov'è l'iniquo?...

CLI. Egli è spento!... (Egi. frettoloso

va sul limitare dell'alcova per un istante ad osservare: - poi

EGI. Or, sei degna del mio amore!.. dice a Cli. abbr.)

ANC. Qual delitto!..

COR. Oh! tradimento!..

ELE. (sbigottita e tremante, ricomparisce dalla porta segreta,

scorge Cli. manda un grido di spavento e di dolore, sviene fra

le braccia delle Ancelle, che poi l'allontanano)

EGI. Argo! alfin son tuo signore!..

Tosto Oreste rinvenite:

Poscia anch'egli qui s'uccida. (ai soldati:
essi muovono per inoltrarsi negli appartamenti di Elettra)

CLI. Scellerato!.. (*) Me ferite!... (*) (corre ad im-
COR., ANC. Desso è lunge, o seduttur. ped. il passo ai sold.
Egi. mostra la più grande sorpresa e sdegno: i soldati ri-
prendono il loro posto. Cliten. come forsennata s' accosta ad
Egi. lo afferra per la destra, lo conduce sul davanti della soe-
na: prorompe con tutto lo sdegno)

CLI. Vedi: ancor di sangue è molle
Questa destra parricida!..
La paventa!..

Egi. Tu sei folle!..
Non pavento il tuo furor.

CLI. Troppo tardi la perfidia
In te scòrsi, o traditor.
Dell'opra mia terribile
Sola cagion tu sei!..
Per te, son privi, o barbaro,
Del padre i figli miei!..
Cadrai, mendacé demone,
Dallo splendente seggio,
Se Oreste potrà giungere
Al lustro del valor.

(fuori di sè Lena.... mi manca e agghiaccio...
e vac.) Oimè!... qual larva veggio....

Mira.... furente appressasi....
Mi toglì... al suo... furor....

Pel crine.... dessa afferrami....

Ah!... m' ha trafitto il cor!

(cade)

Egi. (L'iniquo giace esanime;
Ma non son pago ancor!)

PAR., ELO Più lieta omai rifulgere
Vedrem la Grecia ognor!

COR., ANC. Giammai s'udi fra i popoli
Scena di tanto orror.

FINE.

